

LETTERA APERTA AGLI ORGANIZZATORI, AI RELATORI E AI PARTECIPANTI ALL'INCONTRO DEL 17 MARZO 2015 "PROMUOVERE LA DIGNITÀ E IL VALORE DELLE PERSONE"

Sono sempre più allarmanti e numerose le iniziative delle Istituzioni, spesso sostenute dalla cosiddetta "società civile" volte a **negare le esigenze fondamentali di vita** (risorse economiche indispensabili, cure sanitarie e socio-sanitarie, ecc.) alle persone colpite da patologie e/o da handicap gravemente invalidanti e da non autosufficienza (anziani malati cronici, persone affette da morbo di Alzheimer o da altre forme di demenza senile, soggetti con disabilità intellettiva o con autismo o con rilevanti disturbi psichiatrici e limitatissima o nulla autonomia, ecc.) nel nostro Paese **oltre un milione di nostri concittadini**.

SONO SITUAZIONI CHE POSSONO CAPITARE AD OGNUNO DI NOI ED AI NOSTRI CARI (PER CUI LE INIZIATIVE DI DIFESA DEL DIRITTO SONO ANCHE, IN PROIEZIONE, INIZIATIVE DI **AUTOTUTELA**), MA IL DISINTERESSE È ASSAI ESTESO ED HA ORMAI ASSUNTO LA CONNOTAZIONE DI **EUGENETICA SOCIALE**, CHE È STATA LA BASE DELLE ATROCITÀ NAZISTE MESSE IN ATTO PER L'ELIMINAZIONE DEI BAMBINI DISABILI GRAVI E DELLE PERSONE CON RILEVANTI DISTURBI PSICHIATRICI.

LA **RISPOSTA/PRETESTO** DEL MINISTERO DELLA SANITÀ E DELLE POLITICHE SOCIALI E DELLA REGIONE PIEMONTE AGLI ALLARMI LANCIATI DALLE NOSTRE ASSOCIAZIONI È: «**MANCANO I SOLDI**». INTANTO SI COSTRUISCE UN **GRATTACIELO** (20 MILIONI SPESI SOLO PER IL PROGETTO) CON UN GIARDINO SUL TETTO, MARMI E PIETRE DI LUSERNA NEGLI ATRI (!), MENTRE LE LISTE DI ATTESA SONO CHILOMETRICHE.

Un primo esempio di eugenetica sociale. Il Governo e le Regioni hanno approvato il 10 luglio 2014 il "**Patto per la salute 2014-2016**" in cui è stabilito che le prestazioni concernenti «*le aree della non autosufficienza, della disabilità, della salute mentale adulta e dell'età evolutiva, dell'assistenza ai minori e delle dipendenze*» sono effettuate «**nei limiti delle risorse programmate per il Servizio sanitario regionale e per il Sistema dei servizi sociali per le rispettive competenze**».

DUNQUE È SUFFICIENTE RIDURRE I FINANZIAMENTI PER NON FORNIRE I SERVIZI AI SOGGETTI PIÙ DEBOLI: UNA SITUAZIONE CHE DA OLTRE DUE ANNI RIGUARDA 32MILA PIEMONTESI NON AUTOSUFFICIENTI A CAUSA DI MALATTIE O DI DISABILITÀ GRAVI.

Un secondo esempio. L'attuale importo della pensione erogata agli inabili totali è di 279,75 euro al mese per 13 mesi.

CHI È IN GRADO DI VIVERE CON QUESTA SOMMA? NESSUNO.

Un terzo esempio. Gli invalidi totali che per vivere (alimentarsi, spostarsi, vestirsi, ecc.) e per la loro sicurezza necessitano dell'aiuto permanente di una persona, ricevono dallo Stato anche l'indennità di accompagnamento di 508,55 euro al mese per 12 mesi: 16,72 euro al giorno!

ANCHE IN QUESTO CASO SOLIDARIETÀ SOCIALE ZERO.

**LANCIAMO UN APPELLO PERCHÉ VENGANO PRESE INIZIATIVE CONCRETE
PER CONTRASTARE QUESTE SITUAZIONI DI DISCRIMINAZIONE DEI PIÙ DEBOLI!**

Chi sono i malati veri abbandonati dalle istituzioni?

Gli anziani malati cronici non autosufficienti e le persone con demenza senile sono soggetti malati spesso colpiti da una pluralità di patologie. Si tratta di individui così gravemente malati da avvertire non solo continuative sofferenze, ma da cadere anche nella condizione di non autosufficienza, e cioè nella totale dipendenza dagli altri per tutte le funzioni vitali. Tali malati, la cui gravità ha raggiunto l'irreversibile stato della non autosufficienza, necessitano in maniera indifferibile di prestazioni sanitarie diagnostiche, terapeutiche e a volte riabilitative.

La non autosufficienza è la devastante e drammatica conseguenza della gravità delle patologie che colpiscono questi malati. Tale situazione esige una maggiore e continua attenzione alla condizione di salute di questi infermi (prevenzione, diagnosi e terapia) in quanto gli anziani malati essi sono quasi sempre incapaci di fornire informazioni circa la fenomenologia, l'intensità, la localizzazione e tutte le altre caratteristiche dei dolori di cui soffrono e anche relative al soddisfacimento delle loro più elementari esigenze vitali (mangiare, bere...). Si tratta di malati gravi che necessitano di prestazioni urgenti e di continua emergenza.

Le persone con disabilità invalidanti o autismo in situazione di gravità

La loro situazione deriva, com'è evidente, da una rilevante carenza di salute. Occorre dunque – assicurando loro la massima integrazione sociale praticabile e non sfociando nella medicalizzazione di tutti gli interventi – che le prestazioni a favore di queste persone siano di natura sanitaria e socio-sanitaria, volte a garantire la massima autonomia possibile, come prescritto dalle leggi vigenti (legge 833/1978, decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 novembre 2001, istitutivo dei Livelli essenziali di assistenza sanitaria e socio-sanitaria).

È invece socialmente e moralmente inaccettabile che nei loro riguardi le Istituzioni intervengano demandando ogni competenza all'assistenza sociale, trattando questi malati come soggetti che abbiano esclusivamente problemi di indigenza economica.

**PER DARE DIGNITÀ E VALORE ALLE PERSONE CHIEDIAMO ALL'ORDINE DEGLI
ASSISTENTI SOCIALI DEL PIEMONTE DI AGIRE PER L'EFFETTIVO DIRITTO
DI QUESTI NOSTRI CONCITTADINI AD UNA VITA ACCETTABILE,
PRETENDENDO DALLE ISTITUZIONI E DAI SERVIZI LE PRESTAZIONI
INDISPENSABILI E FORNENDO URGENTEMENTE ALLA POPOLAZIONE
INFORMAZIONI SCRITTE (PER ESEMPIO CON UN OPUSCOLO SUI DIRITTI
DELLE PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI)**